

7

Franz Brentano

Fenomeni psichici e fenomeni fisici

F. Brentano,
Psicologia dal punto di vista empirico,
trad. di G. Gurisatti,
Trento, Luigi
Reverdito Editore,
1989, vol. I, libro II,
cap. I, pp. 163-165;
174-175; 177-178

Nel 1874 Franz Brentano pubblica la *Psicologia dal punto di vista empirico*, opera destinata a esercitare una profonda e duratura influenza nell'area di lingua tedesca. Caratteristico dell'approccio di Brentano, oltre al rifiuto dello strumento matematico che la psicologia del tempo mutuava dalla fisica, è lo spostamento dell'attenzione dai «contenuti» della coscienza (privilegiati, per esempio, dal metodo introspettivo di Wilhelm Wundt), ai suoi «atti», ossia al modo in cui essa si riferisce a quei contenuti. Nel tentativo di distinguere l'osservazione dei singoli atti di coscienza dalla mera registrazione passiva dei loro contenuti, Brentano definisce la prima operazione «percezione interna». Questo significa che il fenomeno psichico non è più caratterizzato,

secondo Brentano, dalle proprietà del suo contenuto, bensì dal tipo di relazione che esso intrattiene con tale contenuto. Importante, anche per l'influenza che avrà su Husserl, è l'individuazione, da parte di Brentano, di una caratteristica specifica dei fenomeni psichici, che permette di distinguerli in maniera chiara dai fenomeni fisici. Ogni fenomeno psichico, sostiene Brentano, è caratterizzato dal fatto di riferirsi a un determinato contenuto a esso immanente, cosa che non vale, evidentemente, per i fenomeni fisici. Riabilitando una nozione proveniente dal vocabolario della scolastica medievale, egli definisce tale aspetto «intenzionale». È sulla distinzione tra questi due ambiti dell'esperienza che si sofferma, in particolare, il passo che segue.

Difficoltà
nel distinguere
tra i «fenomeni fisici»
e quelli «psichici»

L'intero mondo dei nostri fenomeni si divide in due grandi classi, quella dei fenomeni *fisici* e quella dei fenomeni *psichici*. Già in precedenza, al momento di stabilire il concetto di psicologia, abbiamo parlato di tale differenza, e vi siamo tornati durante l'indagine sui metodi di ricerca. Quanto abbiamo finora affermato non è tuttavia sufficiente; ciò a cui si è fatto cenno soltanto di passaggio va ora determinato in modo certo e definito. Questo compito appare tanto più necessario dal momento che, per quanto riguarda la delimitazione dei due ambiti, non sono state raggiunte né una unanimità, né una piena chiarezza. In più occasioni abbiamo potuto constatare che fenomeni fisici che appaiono nella fantasia possono venir presi per fenomeni psichici. Ma vi sono ancora molti altri casi di confusione. Anche psicologi significativi andrebbero dunque giustificati difficilmente di fronte al rimprovero secondo cui essi finiscono col contraddire se stessi. Vi è chi sostiene che la sensazione e la fantasia si differenziano per il fatto che la prima sorge in seguito a un fenomeno fisico, mentre la seconda – seguendo le leggi dell'associazione – scaturisce da un fenomeno psichico. In questo caso, però, gli stessi psicologi ammettono che quanto appare nella sensazione non corrisponde alla causa agente. Si ha così che i fenomeni che essi definiscono psichici in realtà non ci appaiono tali, anzi, accade che non ne abbiamo alcuna rappresentazione: un modo certamente notevole di abusare del termine «fenomeno»! Di fronte a questo stato di cose non possiamo fare a meno di occuparci un po' più approfonditamente della questione.

La spiegazione che cerchiamo non è una definizione data secondo le tradizionali regole dei logici. Negli ultimi tempi proprio esse sono state oggetto, più volte, di una critica priva di pregiudizi: a ciò che già è stato loro rimproverato vorrei aggiungere qualche altra parola. Cercheremo di spiegare i due termini: fenomeno fisico - fenomeno psichico. Vorremmo evitare l'equivoco che li riguarda e la loro confusione. Nel far questo, non dobbiamo quindi preoccuparci più di tanto dei mezzi che adottiamo, se essi risultano davvero utili a una maggiore chiarezza. A questo scopo non è utilizzabile soltanto l'indicazione di determinazioni più generali e superiori. Come nell'ambito del procedimento dimostrativo l'induzione si contrappone alla deduzione, così, nel nostro caso, alla spiegazione mediante il generale si contrappone la spiegazione mediante il particolare, e cioè mediante l'esempio. Quest'ultima ricorre così spesso, da far sì che i termini particolari siano maggiormente intelligibili di quelli generali. Da questo punto di vista, il procedimento forse risulta essere maggiormente efficace, se si spiega il termine «colore» dicendo che esso determina il genere di rosso, blu, verde e giallo, e non invece, viceversa, se si vuol spiegare il rosso come una particolare specie di colore. Ma la spiegazione ottenuta mediante le determinazioni particolari risulta essere ancor più efficace, trattandosi di termini che, come accade nel nostro caso, non sono per nulla usuali nella nostra vita, mentre invece quelli riguardanti i singoli fenomeni denotati vengono utilizzati con maggior frequenza. Tentiamo quindi, in primo luogo, di pervenire a una spiegazione dei concetti mediante alcuni esempi.

L'efficacia esplicativa degli esempi e del ricorso ai termini particolari

Ogni rappresentazione ottenuta mediante la sensazione o la fantasia costituisce un esempio dei fenomeni psichici; col termine rappresentazione non si intende qui ciò che viene rappresentato, quanto piuttosto l'atto stesso del rappresentare. L'udire un suono, il vedere un oggetto colorato, il sentire il caldo e il freddo, così come le analoghe situazioni nella fantasia: tutti questi sono, secondo il mio punto di vista, esempi significativi; ma lo è anche il pensare un concetto generale, sempre che qualcosa di simile possa accadere. Inoltre, ogni giudizio, ogni ricordo, ogni attesa, ogni deduzione, ogni convinzione o opinione, ogni dubbio – tutti questi sono fenomeni psichici. Fenomeni psichici sono anche tutti i moti d'animo: gioia, tristezza, paura, speranza, coraggio, viltà, ira, amore, odio, desiderio, volontà, intenzione, stupore, meraviglia, disprezzo e così via. Esempi di fenomeni fisici sono invece un colore, una figura, un paesaggio che vedo; un accordo che odo; il caldo, il freddo, l'odore che percepisco; così come analoghe immagini che mi appaiono nella fantasia. Questi esempi sono sufficienti a rendere evidente la differenza fra le due classi di fenomeni.

Il fenomeno «psichico» è l'atto del rappresentare, quello «fisico» è ciò che viene rappresentato

Ma vogliamo tentare di spiegare il fenomeno psichico anche in un modo diverso e più unitario. A questo scopo ci si offre una determinazione di cui abbiamo già fatto uso in precedenza, quando abbiamo affermato che, con il termine «fenomeni psichici», vogliamo identificare le rappresentazioni, nonché tutti quei fenomeni la cui base è costituita da rappresentazioni. È appena il caso di ricordare che, nel nostro caso, per rappresentazione non intendiamo il rappresentato, ma il rappresentare stesso. Questo rappresentare costituisce la base ultima non solo del giudizio, ma anche del desiderio, così come di ogni altro atto psichico. Nulla può venir giudicato, ma nemmeno desiderato, sperato o temuto, se non è stato rappresentato. In questo senso, la determinazione data comprende tutti gli esempi ricordati di fenomeni psichici e, in generale, tutte le manifestazioni che appaiono all'interno di quest'ambito. [...]

Alla base di ogni fenomeno psichico si trova una «rappresentazione»

I fenomeni psichici sono caratterizzati dalla «inesistenza intenzionale» degli oggetti ai quali essi si riferiscono

Quale caratteristica positiva siamo dunque in grado di proporre? Oppure, viceversa, non si dà nessuna determinazione positiva che possa valere contemporaneamente per tutti i fenomeni psichici? Bain¹, in effetti, afferma che non ve n'è alcuna. Ciononostante, già gli psicologi antichi richiamavano l'attenzione sulla particolare affinità e sull'analogia che si stabilisce fra tutti i fenomeni psichici, e che invece non riguarda i fenomeni fisici.

Ogni fenomeno psichico è caratterizzato da ciò che gli scolastici del Medioevo chiamavano l'inesistenza intenzionale (o mentale) di un oggetto, e che noi, anche se in modo non del tutto privo di ambiguità, definiamo il rapporto con un contenuto, la tensione all'oggetto (che non va inteso come realtà), oppure, infine, l'oggettività immanente. Ogni fenomeno psichico contiene in sé qualcosa come oggetto, anche se non ogni fenomeno lo fa nello stesso modo. Nella rappresentazione qualcosa è rappresentato, nel giudizio qualcosa viene o accettato o rifiutato, nell'amore c'è un amato, nell'odio un odiato, nel desiderio un desiderato ecc.

Tale in-esistenza intenzionale caratterizza esclusivamente i fenomeni psichici. Nessun fenomeno fisico mostra qualcosa di simile. Di conseguenza, possiamo definire fenomeni psichici quei fenomeni che contengono intenzionalmente in sé un oggetto. [...]

I fenomeni vengono percepiti nella coscienza interna, la quale gode di un'evidenza immediata

Un'ulteriore caratteristica comune a tutti i fenomeni psichici è che essi vengono percepiti soltanto nella coscienza interna, mentre dei fenomeni fisici si può avere soltanto una percezione esterna. Hamilton² dà grande rilievo a questa distinzione. Si può ritenere che in tal modo si sia in realtà detto ben poco. Ciò che appare, infatti, è il naturale, mentre in questo caso si definisce l'atto nei confronti dell'oggetto, e dunque la percezione interna, come percezione dei fenomeni psichici, in opposizione ad ogni altro tipo di percezione. La percezione interna, tuttavia, a prescindere dalla particolarità del suo oggetto, possiede ancora qualcos'altro che la determina; si tratta dell'immediata, infallibile evidenza che, fra tutte le possibilità di conoscenza dell'oggetto dell'esperienza, appartiene solo ad essa. Se quindi affermiamo che i fenomeni psichici vengono compresi mediante la percezione interna, ne consegue anche che tale percezione è immediatamente evidente.

L'unica percezione in senso proprio è quella interna

Ma c'è ben altro! La percezione interna non è soltanto l'unica percezione immediatamente evidente; essa è anche la sola percezione nel senso autentico della parola. Abbiamo visto che i fenomeni della cosiddetta percezione esterna non possono venir dimostrati come veri ed effettivi nemmeno per mezzo di una fondazione mediata; e abbiamo anche visto che colui che fiduciosamente li assume così come essi gli si offrono, si può convincere dell'errore mediante la connessione dei fenomeni fra loro. Strettamente intesa, dunque, la cosiddetta percezione esterna non è una percezione; di conseguenza, i fenomeni psichici possono venir determinati come i fenomeni in relazione ai quali soltanto è possibile una percezione nel senso proprio della parola.

Carattere privato dei fenomeni psichici

Anche tramite questa determinazione i fenomeni psichici risultano sufficientemente caratterizzati. Con ciò non si vuol dire che tutti i fenomeni psichici sono percepibili interiormente da ciascuno, e che quindi tutti i fenomeni che uno non può percepire secondo lui vanno annoverati fra i fenomeni fisici; risulta piuttosto

1. Alexander Bain (1818-1903), utilitarista inglese, fondatore della psicologia scientifica in

Inghilterra, tra i promotori della rivista filosofica «Mind».

2. William Hamilton (1788-1846),

metafisico scozzese, che ha dato molta rilevanza alla psicologia nel suo sistema filosofico.

evidente – e noi l’abbiamo notato espressamente già in precedenza – che ogni fenomeno psichico può venir percepito soltanto dal singolo percipiente; ma abbiamo già avuto modo di vedere che in ogni vita psichica umana pienamente sviluppata si trova rappresentata ogni specie di fenomeni psichici; in questo senso far riferimento ai fenomeni che costituiscono l’ambito della percezione interna può servire in modo esauriente ai nostri scopi.

■ GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Che cosa intende Brentano per «rappresentazione»?
- 2) Che cosa intende Brentano per «inesistenza intenzionale» di un oggetto?
- 3) Qual è la caratteristica propria della «percezione interna»?

■ GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) Che cosa distingue, secondo Brentano, i fenomeni *psichici* da quelli *fisici*?
- 2) Sapresti spiegare perché quella «interna», secondo Brentano, è l’unica vera «percezione»?
- 3) Che cosa accomuna, secondo Brentano, una percezione, un giudizio e un desiderio?